



## OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE

Riunione del 30 marzo 2011

Resoconto

*con il supporto scientifico di:*

**ref.**  
RICERCHE E CONSULENZE  
PER L'ECONOMIA E LA FINANZA

**OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE**  
**Resoconto della riunione del 30 marzo 2011**

---

Sintesi

Sommario delle principali valutazioni emerse all'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di **INDIS**, Istituto dell'Unioncamere specializzato nella distribuzione e nei servizi:

- ⇒ Tenendo conto delle anticipazioni dell'Istat, l'inflazione al consumo nel mese di marzo ha fatto segnare una variazione pari al 2.5% anno su anno, che avvalorata una tendenza al rialzo già emersa nel corso degli ultimi mesi del 2010.
- ⇒ Nel complesso, il quadro di forti pressioni inflazionistiche è frutto della trasmissione sui prezzi al consumo delle tensioni osservate sul versante delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, per effetto del recupero della domanda internazionale e dello scenario di instabilità geopolitica che ha di recente attraversato i Paesi del Nord Africa.
- ⇒ Ad incidere in misura più significativa su tale andamento sono state le componenti più variabili del paniere ovvero il comparto energetico, che recepisce l'incertezza circa gli approvvigionamenti petroliferi, e quello alimentare.
- ⇒ Sul versante alimentare, i mesi recenti hanno messo in evidenza una fase di sostenuta accelerazione. I rincari hanno interessato in misura più rilevante il reparto della frutta e della verdura per effetto dell'andamento climatico sfavorevole che nel 2010 ha condizionato negativamente le rese produttive di buona parte delle colture.
- ⇒ Sul versante non alimentare la debolezza della domanda interna ha prodotto una moderazione della dinamica inflativa. Alcuni elementi di recupero dei listini, tuttavia, giungono da alcuni settori merceologici, come le autovetture, i mobili, l'arredamento e l'abbigliamento.
- ⇒ Il comparto tariffario è quello che registra le tensioni più acute, infatti i mesi recenti hanno evidenziato ulteriori rincari per le tariffe nazionali e locali.
- ⇒ L'accelerazione della dinamica tariffaria è spinta, in particolare, dai prezzi amministrati a livello locale: gli incrementi più rilevanti riguardano le tariffe dell'acqua potabile (a febbraio 10.1% anno su anno) e dei rifiuti urbani (4.9%) che ad inizio anno vengono aggiornati dalle amministrazioni competenti (Comuni e Autorità di Ambito).

⇒ I risultati preliminari del monitoraggio sulle tariffe locali condotto dall'INDIS-Unioncamere sull'anno 2010, ricavati da un'analisi che ha interessato un campione rappresentativo composto da oltre la metà dei Comuni Capoluogo di Regione, porta a sottolineare una situazione di forte disomogeneità a livello territoriale sia in termini di andamento dei corrispettivi che di livelli di spesa.

---

## Resoconto

### **Il punto sull'inflazione**

Dopo un 2009 caratterizzato dalla discesa dell'inflazione in prossimità dei minimi storici, la dinamica dei prezzi è tornata ad accelerare nel corso del 2010, chiudendo all'1.5% medio annuo. Si tratta di un valore circa doppio rispetto all'anno precedente, ma certamente non elevato in prospettiva storica.

Il percorso è stato quello di un graduale innalzamento dell'inflazione, con segnali di maggiore intensificazione della crescita dei prezzi nella parte finale dell'anno. Così la fine del 2010 e i primi mesi del 2011 segnano un cambio di marcia per i prezzi al consumo. Nell'arco di pochi mesi l'inflazione è salita di mezzo punto percentuale, da valori inferiori al due per cento di dicembre 2010 si è passati al 2.4% a febbraio 2011.

L'accelerazione sin qui osservata è ascrivibile ai rincari dei prezzi dalle componenti più volatili del paniere: l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, in particolare dal fresco ortofrutticolo, e degli energetici, per effetto dei rincari dei prezzi dei carburanti per autotrazione e dei combustibili per il riscaldamento.

Le spinte al rialzo sono associate alla trasmissione al consumo degli effetti di primo impatto dell'ascesa dei prezzi del petrolio che sono tornati a superare i 100 dollari al barile: le anticipazioni dell'ISTAT relative al mese di marzo mostrano come le tensioni abbiano interessato in modo particolare la benzina (+3.4% rispetto a febbraio e +12.7% rispetto a marzo 2010), il gasolio per autotrazione (+4.3% congiunturale, +18.5% rispetto a marzo 2010) ed il gasolio per riscaldamento (+4.3% sul mese precedente, 19.1% rispetto a marzo 2010).

L'inflazione di fondo ha mantenuto nel 2010 un profilo di crescita piuttosto basso in prospettiva storica, in un intervallo compreso tra l'1.3% e l'1.5%. Piuttosto stabili, infatti, sono risultate le dinamiche dei prezzi tanto del comparto dei beni non

alimentari che dei servizi; tale situazione sconta la debolezza della domanda per consumi e l'indebolimento della capacità reddituale delle famiglie. Solo nell'ultimo trimestre dell'anno si sono evidenziate dinamiche in parte divergenti: una lieve accelerazione per quanto riguarda i prezzi dei beni non alimentari e un contemporaneo rallentamento dell'inflazione dei servizi.

Per il 2011 la dinamica dei prezzi è destinata a proseguire lungo il percorso di innalzamento, in particolare nel corso dei primi mesi dell'anno. Lo scenario prospettico è destinato ad essere dominato dalle tensioni sui mercati delle materie prime che tendono a sollecitare l'inflazione, conducendoci verso un tasso al 2.5% in media d'anno per il 2011. L'accelerazione non dovrebbe, però, innescare reazioni salariali, e l'ipotesi più probabile è che la dinamica dei prezzi rallenti nuovamente dal 2012.

Ancora deboli le spinte verso l'alto provenienti dal mercato interno, dati gli ampi spazi di capacità produttiva inutilizzata, anche se non manca qualche segnale di recupero dei prezzi alla produzione per effetto dell'aumento dei costi delle materie prime.

Un fronte che va surriscaldandosi è quello delle tariffe pubbliche, per via dei tagli agli enti locali previsti dall'ultima manovra con conseguenze che potrebbero rivelarsi importanti per i corrispettivi dei servizi pubblici locali.

Prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

<b>Settori</b>	<i>Media 2009</i>	<i>Media 2010</i>	<i>Ago-10/ Ago-09</i>	<i>Dic-10/ Dic-09</i>	<i>Feb-11/ Feb-10</i>
<b>Alimentari</b>	<b>1.9</b>	<b>0.2</b>	<b>0.2</b>	<b>0.9</b>	<b>2.0</b>
alimentari escl. fresco	1.9	0.5	0.5	0.8	1.2
fresco ittico	1.0	1.8	1.8	4.1	3.9
fresco ortofrutticolo	1.8	-1.5	-2.1	0.4	6.7
<b>Non alimentari</b>	<b>1.2</b>	<b>1.1</b>	<b>1.3</b>	<b>1.4</b>	<b>1.2</b>
Prodotti terapeutici	2.2	2.0	1.4	1.6	1.9
Abbigliamento	1.2	0.9	0.8	1.0	1.0
Calzature	1.1	0.8	0.9	0.6	0.5
Mobili e arredamento	1.7	1.3	1.2	1.5	1.6
Elettrodomestici	-0.2	-0.6	-0.7	-0.7	-0.6
Radio, tv, ecc.	-6.6	-3.3	-0.5	-0.7	-4.9
Foto-ottica	1.2	0.6	0.7	1.0	0.9
Casalinghi durevoli e non	2.4	1.7	1.6	1.2	1.2
Utensileria casa	2.4	1.5	1.4	1.4	1.4
Profumeria e cura persona	1.7	0.9	0.8	0.7	0.8
Cartoleria, libri, giornali	2.2	1.4	0.0	0.4	1.0
CD, cassette	-6.9	-6.6	-0.3	-0.5	-3.5
Giochi e articoli sportivi	1.2	0.8	0.8	1.1	1.2
Altri non alimentari	3.6	6.8	8.1	7.9	7.5
Autovetture e accessori	1.4	1.0	1.0	2.0	2.2
<b>Energetici</b>	<b>-8.9</b>	<b>4.2</b>	<b>4.2</b>	<b>7.6</b>	<b>9.9</b>
Prodotti energetici	-13.2	11.1	7.9	11.9	14.6
Tariffe energetiche	-1.8	-4.9	-0.9	1.9	3.3
<b>Servizi</b>	<b>1.7</b>	<b>1.8</b>	<b>1.8</b>	<b>1.5</b>	<b>1.8</b>
Personal e ricreativi	1.9	1.0	0.9	0.9	1.2
Per la casa	2.3	1.5	1.5	1.5	2.2
Di trasporto	1.3	2.2	2.5	1.1	1.0
Sanitari	2.3	1.7	1.5	1.8	1.8
Finanziari ed altri	2.6	3.5	3.5	3.1	2.8
Alberghi e pubb. esercizi	1.2	1.6	1.5	1.5	2.0
<b>Tariffe</b>	<b>1.4</b>	<b>1.4</b>	<b>1.8</b>	<b>1.5</b>	<b>2.0</b>
a controllo nazionale	0.3	0.4	1.0	0.4	0.7
a controllo locale	2.8	2.9	2.8	3.3	3.8
<b>Affitti</b>	<b>3.1</b>	<b>2.6</b>	<b>2.5</b>	<b>2.4</b>	<b>1.8</b>
<b>Tabacchi</b>	<b>4.1</b>	<b>3.3</b>	<b>2.8</b>	<b>2.5</b>	<b>2.5</b>
<b>Totale</b>	<b>0.8</b>	<b>1.5</b>	<b>1.6</b>	<b>1.9</b>	<b>2.4</b>
<b>Totale escl. fresco alimentare e energia</b>	<b>1.6</b>	<b>1.4</b>	<b>1.5</b>	<b>1.5</b>	<b>1.6</b>

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat

## **I prezzi dei generi alimentari**

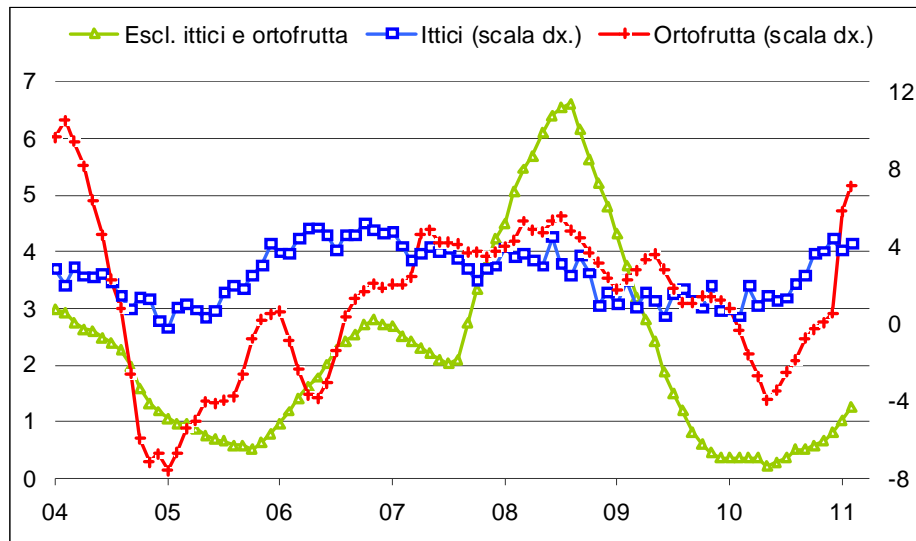
L'inflazione alimentare al consumo ha definitivamente archiviato la fase di decelerazione che ha caratterizzato il periodo compreso tra la metà del 2008 e la metà del 2010 e, dopo due anni di rallentamento, torna ad accelerare. Il tasso di crescita dei prezzi a fine 2010 si trova su valori contenuti, circa l'1% anno su anno, ma in rapida crescita. Il recupero riflette l'uscita da un percorso deflazionistico dell'ortofrutta, ma anche l'accelerazione dei prezzi del confezionato, guidata dai prodotti del fresco trasformato.

L'inflazione alimentare sta così mostrando un percorso di rapido recupero, con un'accelerazione nel trimestre dicembre 2010 - febbraio 2011 di oltre un punto percentuale. I rincari sono guidati dai prodotti ortofrutticoli, la cui variazione anno su anno a febbraio supera il 6%. I rincari interessano sia il reparto della verdura che della frutta: per fare alcuni esempi le patate evidenziano aumenti di oltre il 15% anno su anno a febbraio, gli aglio di circa il 20%, le cipolle di circa il 10%, così come i pomodori da sugo. Analogamente per la frutta, consistenti rincari stanno caratterizzando le banane (8.9% tendenziale a febbraio), pompelmi (6.8%), limoni (3.8%) ma anche kiwi, mele, pere. Si tratta di un percorso che riflette un andamento climatico sfavorevole nel corso del 2010 che ha inciso sulle rese produttive delle colture (per le pere ad esempio si profilano raccolti più scarsi degli ultimi 10 anni). Gli aumenti dei prezzi sono, quindi, riconducibili ai minori livelli di offerta che stanno caratterizzando questa fase.

Nonostante i maggiori rincari stiano distinguendo i mercati del fresco non trasformato, anche sul versante del confezionato si registrano una serie di aumenti, che al momento risultano più gradualmente rispetto a quelli dell'ortofrutta. Nell'ultimo trimestre l'inflazione del trasformato ha mostrato un incremento di qualche decimo di punto percentuale, passando dallo 0.8% tendenziale di dicembre all'1.2% di febbraio. Il recupero è trainato dai prodotti del reparto del fresco confezionato, che mostrano una dinamica anno su anno superiore al 2%, seguiti dai prodotti della filiera cerealicola, la cui inflazione si assesta intorno all'1%, così come quella delle carni. Scendendo nel dettaglio, i prezzi delle carni bovine mostrano rincari prossimi al 2% anno su anno a febbraio, così come buona parte dei formaggi, ma in particolare quelli a pasta dura (i grana) crescono a tassi del 9% circa, mentre farina, biscotti, merende preconfezionate evidenziano variazioni comprese tra il 2 e il 3% rispetto ai 12 mesi precedenti, anche se il prezzo della pasta di semola di grano duro si presenta ancora in flessione (-1.7% a febbraio), pur se ormai destinato all'uscita dalla fase di deflazione.

## L'inflazione alimentare

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

### *Inflazione alla produzione alimentare in rapida crescita*

Le tendenze recenti relative all'andamento dei prezzi alla produzione, così come monitorato dal paniere dell'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di INDIS-Unioncamere, anticipano la prosecuzione del percorso di recupero dell'alimentare con una dinamica tendenziale che si è portata a fine anno poco sopra il 2%. Ad innescare l'innalzamento dei listini alimentari sono, in particolare, i prodotti della filiera dei derivati del latte, che mostrano una crescita dei prezzi su base annua prossima al 6%, con variazioni non secondarie (nell'intorno del 15% anno su anno) per prodotti come grana e parmigiano.

Rincarì si registrano anche lungo la filiera dei derivati dei cereali, che pur presentando tassi di variazione dei prezzi inferiori al dato medio del paniere (+1.6% anno su anno a dicembre), stanno iniziando a risentire degli avvenimenti che hanno caratterizzato il quadro delle materie prime agricole a partire dalla metà del 2010: a fine anno, infatti, le quotazioni delle materie prime agricole risultano superiori del 40% a quelle dello stesso periodo dello scorso anno, spinte in particolare da frumenti e mais. Tenendo conto di questo quadro l'intensificazione delle pressioni sui prezzi è destinata a perdurare nel corso del 2011.

Tenendo conto dei dati di preconsuntivo di gennaio, la dinamica dell'inflazione alla produzione si attesterebbe, nella media dei 39 prodotti, al 2.6%. Inoltre le attese degli operatori della distribuzione commerciale per le negoziazioni con l'industria relative al

bimestre febbraio-marzo, se confermate, segnalano un ulteriore aumento dell'andamento dell'inflazione alimentare, che potrebbe raggiungere il 4% anno su anno nel mese di marzo.

In prospettiva, questi recenti rialzi potrebbero generare un processo di sollecitazione dei prezzi al consumo dell'alimentare trasformato che tenderanno a riportarsi sopra i due punti percentuali nei prossimi mesi.

#### *Le valutazioni del Tavolo*

Il quadro presentato al Tavolo dell'Osservatorio è stato condiviso dai presenti, concordi nel rilevare un'accelerazione dei prezzi al consumo.

Per **Federalimentare** sul versante dei generi alimentari è in atto un fenomeno di erosione delle quantità di consumo le quali, sulla base dei dati Istat, hanno fatto segnare una variazione pari a -0.3% nel 2007, a -2.9% nel 2008, a -3.6% nel 2009, a -1.2% circa nel 2010 sino ad un ulteriore -1% atteso nel 2011.

In questo contesto non giova, peraltro, il sensibile aumento del costo delle materie prime agricole. I prezzi alla produzione delle industrie alimentari, che erano in territorio negativo a metà 2010, sono progressivamente aumentati sino ad arrivare a quasi il 5% anno su anno a febbraio. Si prevede per i prossimi mesi un andamento in accelerazione per l'inflazione alimentare, anche se entro i limiti di quella complessiva. Sulla base di tali premesse non è plausibile attendersi una ripresa dei consumi nella seconda metà del 2011.

**Confcommercio** sottolinea come a determinare l'aumento dell'inflazione, che dovrebbe protrarsi per tutto il 2011, siano principalmente i prezzi delle materie prime energetiche ed alimentari. L'andamento dei consumi è penalizzato dall'erosione del potere d'acquisto delle famiglie e della conseguente riduzione della propensione al risparmio.

Gli scenari in questo senso non sono positivi, alla luce della stretta in politica monetaria con cui la BCE (Banca Centrale Europea) si appresta ad intervenire sui mercati, ritoccando verso l'alto i tassi di interesse al fine di contenere l'inflazione.

Le considerazioni espresse al Tavolo trovano conferme anche presso il **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, che concorda circa l'accelerazione dell'inflazione osservata in questi primi mesi del 2011. L'interpretazione dei dati dell'Istat deve, tuttavia, necessariamente tenere conto dell'introduzione a partire dallo scorso gennaio



di una nuova metodologia di rilevazione per il calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, tra cui alcuni generi alimentari e di abbigliamento. Per il mese di febbraio l'Istat ha stimato l'impatto di tali novità sull'IPCA (l'indice armonizzato dei prezzi al consumo) in circa mezzo punto percentuale in diminuzione sul saggio di variazione anno su anno rispetto alla precedente metodologia. Ne deriva che la volatilità del dato tendenziale perdurerà per tutto il 2011 e che per poter effettuare un confronto coerente bisognerà attendere gennaio del prossimo anno.

Sul versante dei consumi i segnali non sono incoraggianti: il recente "Patto per l'euro", che si pone l'obiettivo di rafforzare la convergenza tra le economie dei Paesi membri ed accrescere competitività ed occupazione, tenderà a produrre una ulteriore riduzione della spesa pubblica con conseguente compressione di misure ed incentivi fiscali a sostegno di famiglie ed imprese .

In merito all'andamento dei mercati agricoli ed agroalimentari, l'analisi territoriale sui prezzi all'ingrosso presentata dalla **BMTI** (Borsa Merci Telematica Italiana) ha evidenziato la significativa crescita dei prezzi dei cereali scambiati sul mercato nazionale, durante il periodo compreso tra l'ultimo trimestre del 2010 e il mese di febbraio 2011.

Per i prezzi del frumento e del mais il percorso di crescita sui mercati internazionali è guidata da tre elementi: in primo luogo una marcata contrazione dell'offerta mondiale, conseguenza degli andamenti climatici sfavorevoli che hanno colpito importanti paesi produttori (ed esportatori) come la siccità in Russia, Ucraina ed Argentina e le alluvioni in Australia; a ciò si aggiunge la crescita della domanda dei paesi emergenti per finalizzata all'uso alimentare e alla produzione di biocarburanti; infine l'attività speculativa svolta dai fondi di investimento in uno scenario di ulteriori rincari attesi sul mercato cerealicolo. Per effetto della fase di aumento, i prezzi nazionali all'ingrosso del frumento tenero e del mais rilevati nei listini camerati si sono attestati su livelli lievemente superiori rispetto ai massimi storici toccati nella prima parte del 2008.

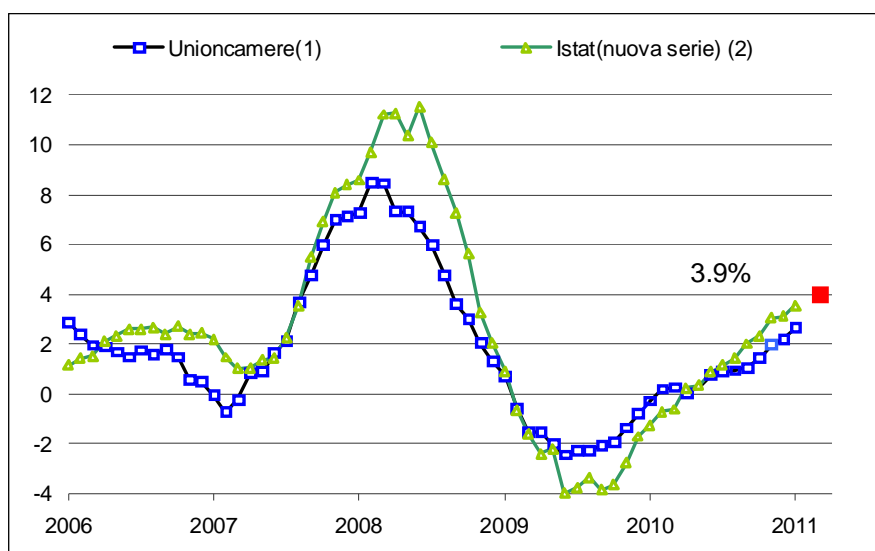
Durante i più recenti mesi di febbraio e marzo, tuttavia, si è aperta una fase di maggiore stabilità, riconducibile principalmente alla moderazione delle tensioni sul versante dell'offerta mondiale e ai forti ribassi che hanno interessato le quotazioni dei cereali sulle principali borse merci mondiali.

Per quanto riguarda gli altri principali comparti del settore agroalimentare italiano, proseguendo una tendenza già in atto lungo tutto il 2010, si è rilevata in questi primi mesi del 2011 una nuova crescita dei prezzi all'ingrosso delle due principali DOP del

settore caseario, ovvero Parmigiano Reggiano e Grana Padano, e dell'olio extra vergine di oliva.

### Prezzi alla produzione: acquisto e vendita

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



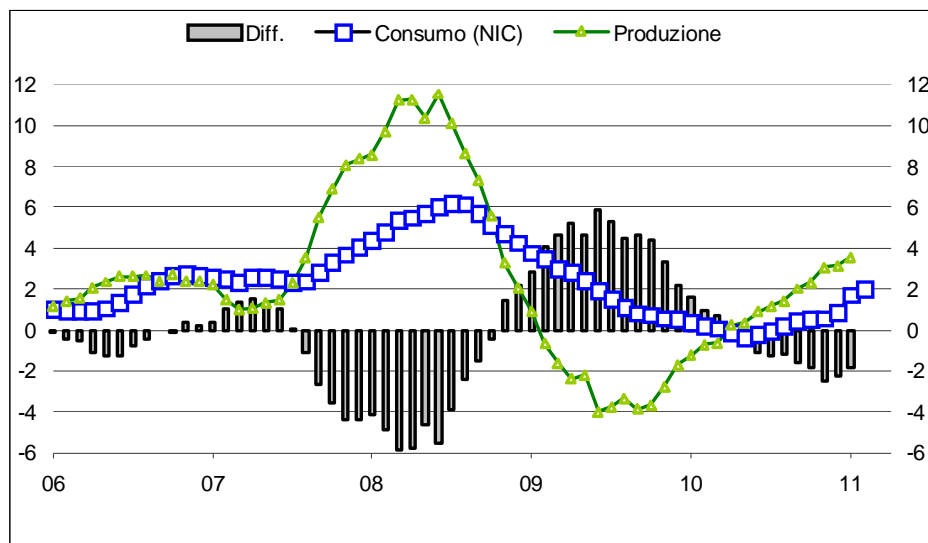
(1) Media dei 39 prodotti alimentari.

(2) Beni finali di consumo alimentare, esclusi i tabacchi.

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

### Forbice dell'inflazione: alimentari<sup>(1)</sup>

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



(1) Esclusi, ittici, ortofrutticoli e tabacchi;

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

### Beni non alimentari

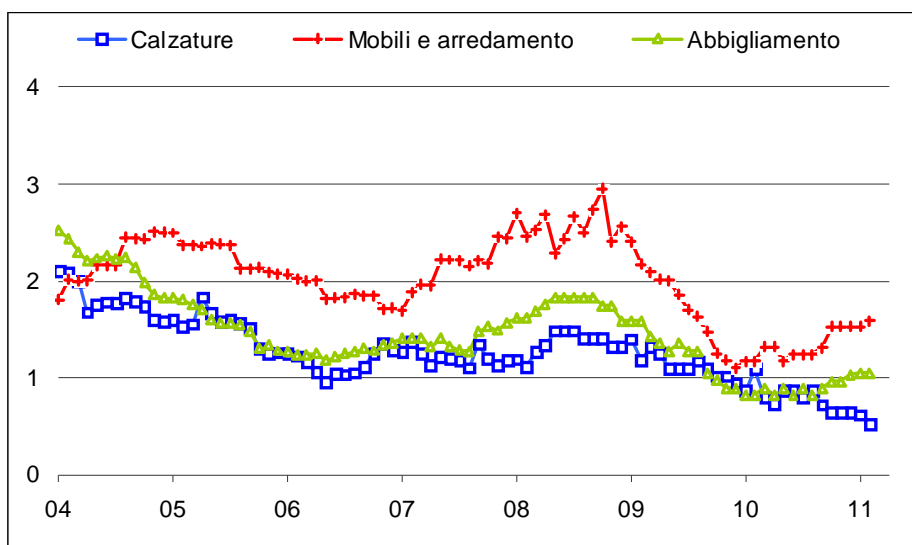
Al netto delle componenti più volatili, l'inflazione è rimasta ancorata a valori intorno al punto e mezzo percentuale dalla seconda metà del 2010. Per i beni non alimentari la dinamica tendenziale ha mostrato deboli segnali di recupero nella seconda metà del 2010, attestandosi all'inizio del 2011 all'1.4%. A febbraio si registra un rallentamento all'1.2% su base annua, legato alla flessione mostrata nello stesso mese dai prezzi dei beni dell'elettronica di largo consumo.

Alla stabilizzazione dell'inflazione della componente dei beni non alimentari hanno contribuito sia il contesto di debolezza della domanda interna, che ha impedito che l'aggravio dei costi potesse scaricarsi sui prezzi al consumo, sia l'accresciuta concorrenza nella distribuzione commerciale, in particolare nei settori dell'abbigliamento e delle calzature, sia la concorrenza esercitata dalle produzioni provenienti dalle economie emergenti. Una graduale accelerazione si osserva per i diversi gruppi di prodotti, dalle autovetture (+2.2% negli ultimi dodici mesi), ai mobili e arredamenti (+1.6%), all'abbigliamento (+1%).

In controtendenza i prodotti per la casa (durevoli e non) e le calzature, dove i prezzi hanno continuato a decelerare nei mesi più recenti. Come negli ultimi dodici mesi continuano a scendere i prezzi relativi al comparto degli elettrodomestici e dell'elettronica di consumo. In apertura d'anno la fase di deflazione si è intensificata passando ad una variazione pari a -4.9% anno su anno per cellulari, radio, TV e pari a -3.5% per compact disc, cassette e strumenti musicali.

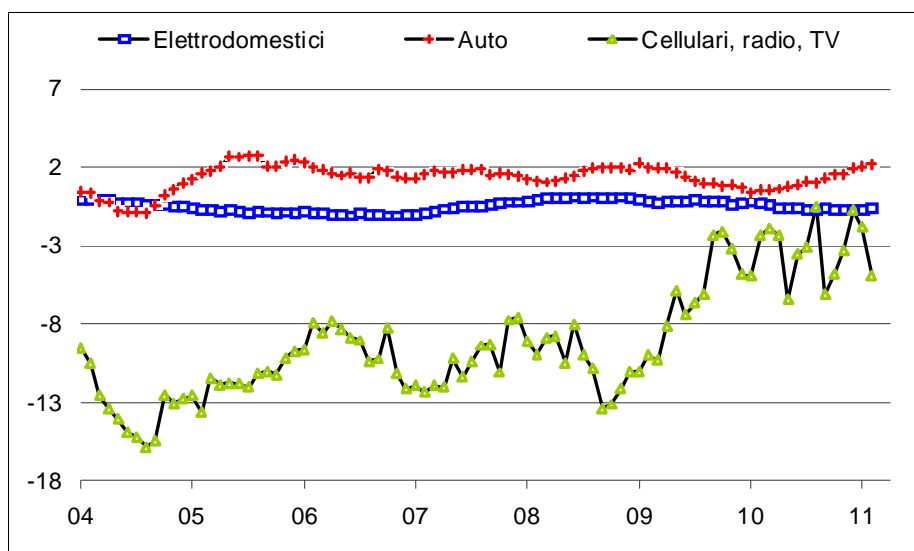
#### L'inflazione nei beni non alimentari

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

L'inflazione nei beni non alimentari  
Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

### Servizi privati

Anche tra i servizi privati è proseguita una fase di forte moderazione, con ritmi di crescita dei prezzi al consumo che si collocano ai minimi più che trentennali a causa di una domanda che stenta a riprendersi dopo la contrazione registrata nel biennio 2008-2009. Qualche segnale di recupero si osserva per i prezzi del comparto alberghi, ristorazione e pubblici esercizi, dove alla stabilità dei prezzi delle camere d'albergo si contrappongono gli aumenti dei prezzi delle consumazioni al bar, con caffetteria, paste lievitate, aperitivi e bevande che rincarano tra il 2 e il 3% negli ultimi dodici mesi.

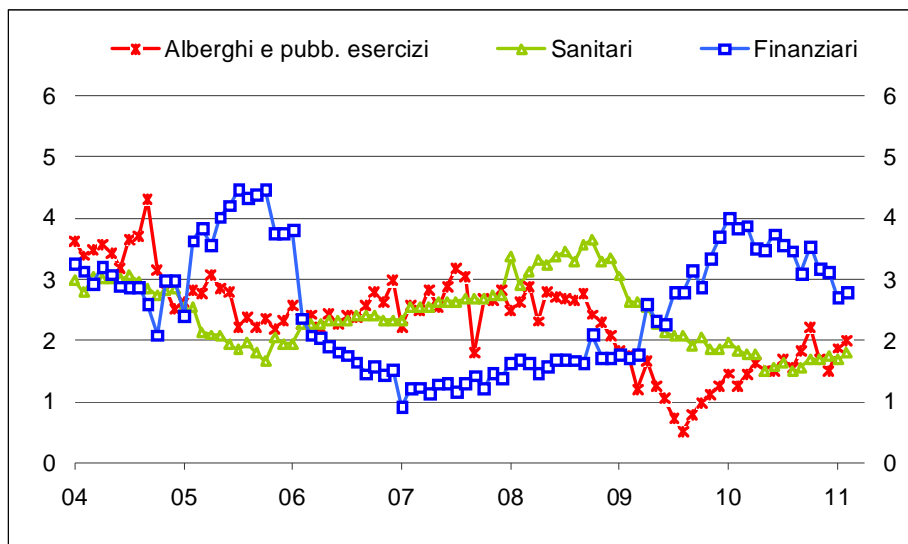
Su ritmi di crescita superiori alla media di comparto si confermano i prezzi dei servizi finanziari e assicurativi lievitati in dodici mesi del 2.8%: a sostenere la dinamica anno su anno è essenzialmente l'aumento delle tariffe assicurative, con assicurazioni per la responsabilità civile auto rincarati di quasi il 5% nei dodici mesi terminanti a febbraio 2011 e assicurazioni moto aumentate sempre in dodici mesi dell'8%.

Di segno opposto si segnala la dinamica tendenziale degli indici dei prezzi dei trasporti aerei in marcata flessione (rispettivamente -7%, -10.1% e -8.3% per le tratte nazionali, europee ed intercontinentali) e le riduzioni del costo dei servizi di deposito, incasso e pagamento (-2% anno su anno) che beneficiano della forte diffusione

conosciuta dalle modalità di gestione telematica dei conti correnti e dalla concorrenza esercitata delle banche on-line.

### L'inflazione nei servizi

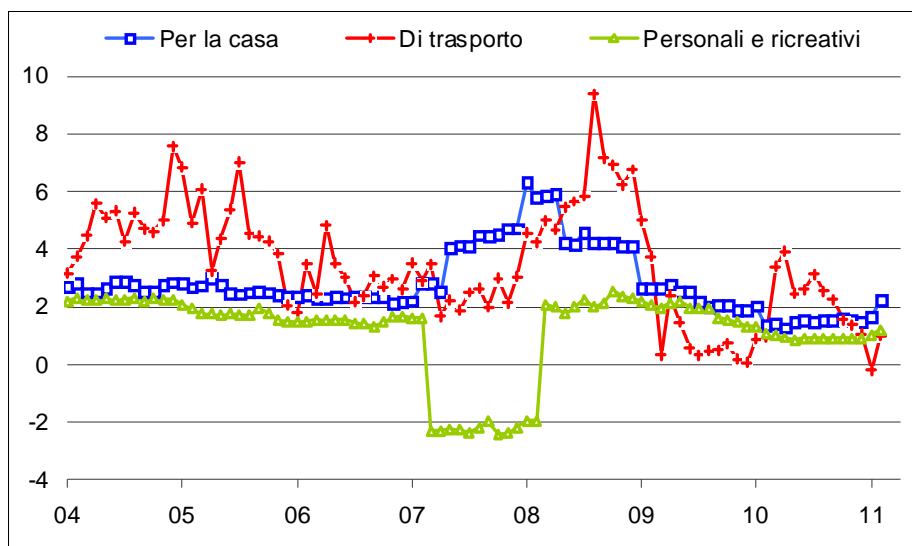
*Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente*



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

### L'inflazione nei servizi

*Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente*



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

### *Il punto sull'inflazione tariffaria*

Passata in territorio positivo nel secondo semestre 2010, l'inflazione del comparto tariffario ha proseguito il trend di recupero evidenziato negli ultimi mesi dello scorso anno sino ad attestarsi su un aumento tendenziale pari al 2.3% nel mese di febbraio.

L'andamento del comparto recepisce in particolare le tensioni sul versante delle tariffe energetiche, le quali, spinte verso l'alto dall'effetto caro petrolio (la quotazione del Brent sui mercati internazionali si è progressivamente apprezzata nei mesi scorsi mantenendosi costantemente oltre la soglia dei 100 dollari/barile da fine gennaio), hanno accelerato portandosi a febbraio al 3.3% anno su anno dall'1.9% dello scorso dicembre.

L'apertura del 2011 ha messo in evidenza una crescita moderata delle tariffe amministrate a livello nazionale: a febbraio si registra un saggio di variazione tendenziale pari allo 0.7%, poco oltre la media del 2010 (0.4% anno su anno) che sintetizza spinte di segno ed intensità differenziate: da un lato si rileva il ridimensionamento del percorso di deflazione dei medicinali per effetto del decadimento della riduzione dei prezzi dei medicinali equivalenti (0.4% a gennaio e 0.3% a febbraio su base congiunturale), dall'altro si evidenziano incrementi per le tariffe telefoniche, i pedaggi autostradali ed i trasporti marittimi.

Le tariffe amministrate a livello locale si sono caratterizzate, nel periodo che comprende gli ultimi mesi del 2010 e l'avvio del 2011, per una nuova accelerazione della dinamica inflativa: gli incrementi rilevati a gennaio e febbraio (il saggio di variazione è stato rispettivamente pari al 3.3% ed al 3.8% su base tendenziale) riflettono gli aggiornamenti tariffari che gli enti territoriali competenti deliberano abitualmente ad inizio anno al fine di adeguare i corrispettivi per la copertura dei costi del servizio (su base congiunturale le variazioni sono risultate pari allo 0.7% a gennaio ed allo 0.9% a febbraio). Tra le voci del comparto, quelle che hanno fatto segnare gli incrementi più rilevanti si identificano con le tariffe dell'acqua potabile.

Per quanto concerne le tariffe locali, dall'analisi condotta sulle informazioni preliminari raccolte dall'INDIS-Unioncamere nell'ambito della ricognizione annuale delle tariffe pubbliche locali è emerso come la variazione dei corrispettivi registrata

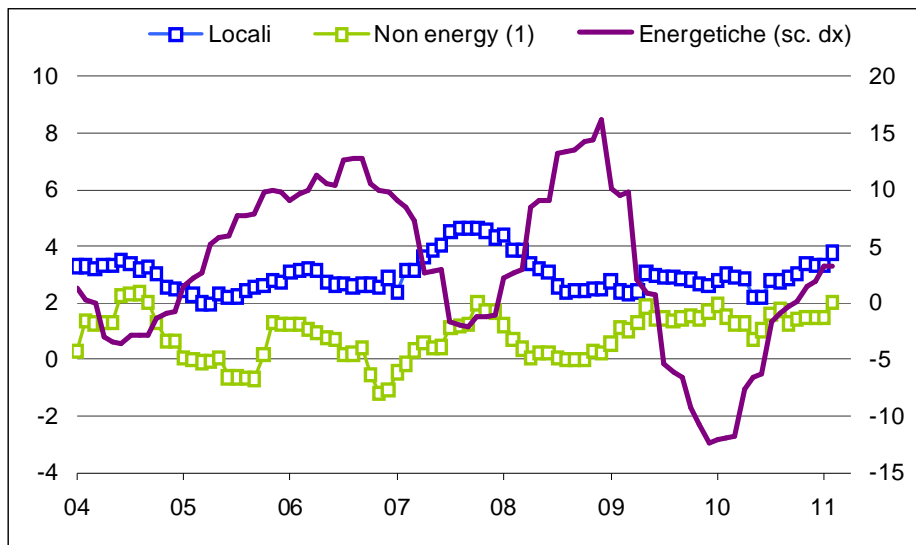
dall'Istat a livello nazionale per le utenze domestiche si presenti, tuttavia, differenziata su base territoriale sintetizzando dinamiche locali tra loro non omogenee

A tal fine è stato condotto un esercizio di simulazione, che ha interessato un campione ristretto composto da sedici Comuni capoluogo di regione per il servizio idrico integrato ed undici Comuni capoluogo di regione per quello di igiene urbana (con una copertura della popolazione nazionale del 15% e dell'8%), che ha inteso simulare la spesa sostenuta nel 2010 da alcuni generici profili di utenza (una famiglia di tre componenti e due profili tipo di categorie non domestiche: il ristorante e il bar/pub) ed isolarne il tasso di variazione rispetto al 2009. Esso permette, quindi, di offrire una prima, seppur parziale, fotografia della situazione attuale: le evidenze emerse dall'elaborazione, che nei prossimi mesi vedrà un progressivo ampliamento del panel di indagini contestualmente al seguito del monitoraggio, avvalorano le tendenze colte negli ultimi anni.

In primo luogo è possibile osservare una elevata dispersione dei corrispettivi tariffari attorno al valore medio. L'ampia variabilità dei livelli di spesa, riscontrabile per entrambi i servizi, riflette una serie di fattori tra cui i diversi regimi tariffari applicati (Tarsu/Tia per i rifiuti, Cipe/Metodo Normalizzato per il servizio idrico). L'evidenza vale in particolare per le utenze non domestiche, le quali in alcune realtà territoriali arrivano a pagare livelli di spesa ben superiori se confrontati con altri Comuni capoluogo. D'altro canto risultano di grande significatività anche gli scostamenti dei tassi di variazione fatti registrare nel corso dell'ultimo anno rispetto a quello precedente: in questo caso gli incrementi più consistenti gravano sulle famiglie, soprattutto per quel che concerne il servizio idrico integrato che, coerentemente con quanto rilevato dagli indici dei prezzi al consumo dell'Istat, ha evidenziato una forte accelerazione con intensità anche superiore al 10%.

## Tariffe pubbliche

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



(1) Escluse le tariffe energetiche: elettricità e gas

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)



## Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Media 2009	Media 2010	Gen-10/ Gen-09	Ago-10/ Ago-09	Dic-10/ Dic-09	Feb-11/ Feb-10
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	0.3	0.4	1.3	1.0	0.4	0.7
Concorsi e pronostici	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Tariffe Postali	5.6	5.5	11.2	0.0	0.7	1.1
Medicinali <sup>(1)</sup>	-2.0	-2.1	-1.7	-1.5	-1.5	-1.3
Pedaggio Autostrade	2.9	5.3	7.0	5.0	4.7	9.0
Istruzione <sup>(2)</sup>	3.1	3.5	3.5	3.5	3.4	3.4
Trasporti Ferroviari	6.3	15.6	22.4	14.1	4.3	2.9
Trasporti Marittimi	14.9	6.1	-7.3	41.1	17.7	26.1
Canone TV	1.4	1.4	1.4	1.4	1.4	1.4
Tariffe telefoniche <sup>(3)</sup>	2.8	-0.4	3.0	-0.7	-0.1	0.5
Altre tariffe nazionali <sup>(4)</sup>	-0.1	0.6	0.1	1.0	0.9	2.1
<b>Tariffe a controllo locale</b>	2.8	2.9	2.8	2.8	3.3	3.8
Musei	4.5	2.6	4.5	1.8	1.9	1.0
Rifiuti Solidi urbani	4.6	3.7	6.4	2.8	2.6	4.9
Asili Nido	2.6	2.3	2.0	2.2	2.4	2.1
Acqua Potabile	5.9	8.2	6.2	8.5	11.3	10.1
Trasporti Urbani	1.9	1.7	0.6	1.5	3.1	6.4
Auto Pubbliche	2.0	1.6	1.3	2.0	1.9	1.6
Trasporti extra-urbani	1.2	1.1	0.6	0.7	2.1	3.1
Servizi sanitari locali <sup>(5)</sup>	1.0	0.6	0.8	0.5	0.2	0.3
Altre tariffe locali <sup>(6)</sup>	2.5	2.5	2.4	2.5	2.6	1.8
<b>Tariffe non energetiche</b>	1.4	1.4	2.0	1.8	1.5	2.0
<b>Tariffe energetiche</b>	-1.8	-4.9	-12.1	-0.9	1.9	3.3
Energia elettrica	-1.9	-6.8	-6.1	-6.8	-7.2	-4.2
Gas di rete uso domestico	-1.5	-3.3	-15.4	3.5	8.6	8.6
<b>Tariffe complessive</b>	0.6	0.0	-1.5	1.2	1.6	2.3
<i>Alcune voci "liberalizzate":</i>						
Assicurazione auto	1.9	5.8	5.6	6.0	4.9	4.6
Benzina Senza Piombo	-10.1	11.3	17.9	5.8	9.9	11.9
Gasolio autotrazione	-18.7	12.5	9.5	9.1	14.5	18.1
<b>Prezzi al consumo</b>	<b>0.8</b>	<b>1.5</b>	<b>1.3</b>	<b>1.6</b>	<b>1.9</b>	<b>2.4</b>

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" a prezzo libero

(2) Istruzione secondaria e universitaria

(3) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(4) Cerini e fiammiferi, tariffe ordine avvocati, trasferimento proprietà auto e moto

(5) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(6) Servizio funebre e certificati anagrafici

## COMITATO OSSERVATORIO PREZZI INDIS-UNIONCAMERE

ANCI	Dr. Stefano CAMPIONI
ANCD (Conad)	Dr. Piero CARDILE
ANDMI	Dr. Pietro CERNIGLIARO
ANCC/COOP	Dr. Albino RUSSO
ANTITRUST	Dr. Andrea PEZZOLI Dr.ssa GIANGIULIO
BMTI	Dr. Gianluca PESOLILLO Dr. Gianpaolo NARDONI
C I A	Dr. Paolo SURACE
COLDIRETTI	Dr. Lorenzo BAZZANA Dr.ssa Francesca ALFANO
CONFAGRICOLTURA	Dr. Franco POSTORINO
CONFINDUSTRIA	Dr. Pasquale CAPRETTA Dr. RAPACCIUOLO
CONFCOMMERCIO	Dr. Luciano MAURO
CONFCOMMERCIO	Dr. Flavia ALLOCCA
CONFCOMMERCIO	Dr.ssa Livia PATRIGNANI
CONFCOMMERCIO	Dr. Mariano BELLA
CONFESERCENTI	Dr. Antonello OLIVA
CONFESERCENTI	Dr.ssa Danila NEGRINI
FEDERDISTRIBUZIONE	Dr. Stefano CRIPPA
FEDERALIMENTARE	Dr. Luigi PELLICCIA
ISMEA	Dr. Nicola LA SORSA
ISTAT	Dr. Roberto MONDUCCI
ISTAT	Dr. Mauro POLITI
ISTAT	Dr. Valerio DE SANTIS
ISTAT	Dr.ssa Cristina CECCONI

ISTAT	Dr.ssa Laura LEONI
ISTAT	Dr.ssa Anna Rita GIORGI
MINIS. SVILUPPO ECONOMICO	Dr. Massimo GRECO Dr. Claudio DELLA VENTURA
MINIS. ECONOMIA E FINANZA	Dr.ssa Silvia D'ANDREA Dr.ssa Francesca POLICASTRO Dr. Enrico D'ELIA
CCIAA Milano	Dr. Roberto PAONE
CENTRO STUDI UNIONCAMERE	Dr. Claudio GAGLIARDI
UFFICIO STAMPA UNIONCAMERE	Dr. Willy LABOR
ISTITUTO TAGLIACARNE	Dr. Alessandro RINALDI
REF.	Dr. Donato BERARDI Dr.ssa Giovanna BARBERA Dr. Samir TRAINI Dr. Fulvio BERSANETTI
U.R. ABBRUZZO	Dr. Alberto BAZZUCCHI
U.R. BASILICATA	Dr. Franco BITETTI
U.R. CAMPANIA	Dr. Marzio PISCITELLO
U.R. EMILIA-ROMAGNA	Dr. Matteo BEGHELLI
U.R. LOMBARDIA	Dr.ssa Anna Maria ZERBONI Dr.ssa Elena BUSSOLATI
U.R. TOSCANA	Dr. Andrea CARDOSI Dr. Riccardo PERUGI
U.R. UMBRIA	Dr. Andrea MASSARELLI